



Biemmi, I., Leonelli, S., *Gabbie di genere: retaggi sessisti e scelte formative*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2016.

In questo testo vengono analizzati i motivi della segregazione formativa, che funge da cartina tornasole delle disuguaglianze di genere odierne presenti nel sistema scolastico e accademico. Mentre bambini e bambine frequentano fin dall'infanzia le stesse scuole, a un certo punto i percorsi divergono, portando le ragazze a scegliere in prevalenza lo studio di materie umanistiche e i ragazzi di quelle tecnico-scientifiche. Il testo individua le cause di questa segregazione negli stereotipi di genere veicolati a livello familiare, sociale e dalla scuola stessa.

Nella prima parte del volume "*Scuola e cultura di genere: alcuni nodi irrisolti*" si presenta una panoramica sulla pedagogia di genere evidenziandone il percorso storico, i risultati raggiunti e gli obiettivi incompiuti. Si sottolinea come l'istruzione delle bambine e delle ragazze costituisce un requisito necessario, ma non sufficiente per l'eguaglianza, in quanto la scuola tende a perpetuare stereotipi di genere anche attraverso l'utilizzo di testi scolastici contenenti rappresentazioni e messaggi sessisti. Quello che viene richiesto agli e alle insegnanti è quindi di ripensare il processo di orientamento in ottica di genere a partire dall'assunto che il sapere non è neutro.

Nella seconda parte del saggio "*Fuori dalle gabbie di genere: una ricerca su percorsi accademici atipici*" a cura di Irene Biemmi vengono presentati i risultati e gli strumenti di un'indagine empirica condotta in tre atenei toscani su un campione di studenti e studentesse che hanno realizzato scelte di studio atipiche. In particolare, si esplorano le motivazioni di tali scelte, come ragazzi e ragazze si sono ambientati in settori nei quali sono in minoranza, il rapporto tra donne e materie tecnico-scientifiche e i retaggi culturali che caratterizzano il rapporto tra uomini e professioni di cura. Rispetto al primo tema emerge che, mentre per le ragazze la scelta di una facoltà scientifica è spesso una scelta meditata nel tempo, che si origina dalla passione per le materie scientifiche coltivata sui banchi di scuola, per i ragazzi la scelta di percorsi volti a diventare maestro, assistente sociale, infermiere è generalmente frutto di particolari esperienze extra-scolastiche, quali ad esempio volontariato, servizio civile, campi estivi, attraverso le quali viene maturato un forte interesse verso certe professioni che rende ininfluente il fatto che si tratti di scelte controcorrente. Inoltre, se in entrambi i casi ragazze e ragazzi devono fronteggiare una serie di pregiudizi su quali professioni siano più adatte a uomini e donne, le ragazze che entrano in professioni maschili fanno di dover dimostrare di essere all'altezza di studi considerati difficili. Al contrario, i ragazzi devono affrontare lo stereotipo, forse ancora più forte, nei confronti di mestieri considerati solo femminili che sono poco valutati socialmente ed economicamente e che mal si conciliano con il concetto tradizionale di uomo quale principale *bread-winner* della famiglia, se non addirittura con il concetto stesso di virilità. Sia ragazzi che ragazze tendono ad adottare una strategia che minimizza gli stereotipi di genere, in realtà ancora fortemente presenti, per rifugiarsi nell'idea di un mondo ideale dove la parità dei generi è già raggiunta.